



INDOMITA EMILIA ANCORA FERITA

Michela dorme sul divano a piano terra: ha ancora paura ad un anno dal terremoto e non riesce ad andare al piano superiore di casa sua dove vi sono le stanze da letto. Il centro di Mirandola è stato riaperto, anche quella che era la zona rossa, ma gli edifici sono ben "stretti" da cavi d'acciaio. Maurizio è stanco di andare tutti i giorni a lavorare in provincia di Verona dove la sua azienda si è trasferita dopo il terremoto.

**ANSIOLITICI E
INCERTO FUTURO,
INTRAPRENDENZA
E BUROCRAZIA
NELLA TERRA
TERREMOTATA**

Tre scene diverse, tre effetti del sisma dello scorso 20 e 29 maggio 2012. A un anno dalla catastrofe naturale che ha colpito l'Emilia, sono tante, tantissime le storie belle da raccontare, ma non si può nascondere la cruda realtà di una popolazione che si è rimboccata le maniche e tuttavia vive nell'ansia, nell'angoscia, nella paura di non raggiungere un futuro migliore del passato.

Se l'attenzione dei mass-media finora è stata puntata sulla ricostru-



Tra le macerie con lo sgomento in cuore un anno fa. Sotto: la nuova, funzionale scuola di Medolla. A fronte: la difficile convivenza con le strutture lesionate nel centro di Mirandola.

zione d'impresa e abitazioni, è bene non sottovalutare la ricostruzione interiore delle persone: «Negli ultimi mesi – sostiene Nunzio Borelli, medico di famiglia a Medolla – sto prescrivendo il 20 per cento in più di antidepressivi. Nei primi giorni successivi al sisma tanti mi chiedevano ansiolitici, ora la situazione è più problematica: la gente ha reagito subito, però, dopo i primi sei mesi, si è accorta di tutte le difficoltà, della burocrazia molto lenta, dei disagi inevitabili. Ora stiamo vivendo la fase più dura, tanti iniziano ad essere depressi perché non riescono a intravedere quel futuro nel quale hanno sperato sin da subito».

Una situazione non facile da gestire. Gli psicologi hanno tantissimo lavoro e non riescono spesso ad accettare nuovi pazienti; la terapia di



gruppo, inoltre, non è sempre accolta dalle persone che in questo momento – e anche per via del retroterra culturale – fanno fatica a comunicare le proprie difficoltà.

Il sostegno psicologico resta dunque la priorità in questa parte d'Italia che dalle proprie macerie sta riussendo, nonostante la fatica, a rimet-

tersi in piedi. I dati lo dichiarano: l'Emilia in 365 giorni è riuscita a rilanciare il settore produttivo – si tratta di un'area che produce il 2 per cento del Pil nazionale – e lo ha fatto grazie ai propri imprenditori che hanno attinto alle risorse economiche che avevano da parte e hanno iniziato subito a mettere in sicurezza le proprie aziende.

«Attualmente – spiega Filippo Molinari, sindaco di Medolla – sono pochi coloro che hanno presentato la domanda per il contributo da avere dallo Stato; tanti hanno preferito subito iniziare la ricostruzione per lasciare ad un secondo momento la compilazione di moduli e domande. È importante che tutti sappiano che lo Stato ha mantenuto le promesse e i 6 miliardi che aspettavamo sono arrivati».

Uno Stato che nel corso di questi mesi ha cambiato volto: «Il presidente Mario Monti – continua Molinari – prima di lasciare il proprio incarico ha fatto una cosa molto importante per noi: ha prorogato lo stato d'emergenza fino alla fine del 2014». Ed ora sarà Enrico Letta a dare continuità all'impegno governativo: il primo ministro lo scorso 30 maggio ha fatto visita ad alcune delle zone colpite dal sisma. Determinante sarà seguire sino alla loro approvazione il procedere dei nuovi emendamenti richiesti dal Comitato istituzionale, formatosi subito dopo il terremoto. Il commissario straordinario Errani, assieme ai presidenti delle Province colpite e ai sindaci dei Comuni coinvolti, chiede a Letta di sospen-

dere in quest'area il Patto di stabilità, al quale sono sottoposti i Comuni, assieme ad altre misure attualmente troppo restrittive.

E se lo Stato fin dal primo momento ha camminato al fianco degli emiliani, è altrettanto vero che la squadra è stata ben composta grazie alla solidarietà e alla generosità degli italiani: 21 mila sono stati i volontari della Protezione civile che hanno dato il proprio contributo nei 36 campi allestiti all'indomani del sisma, e 37 milioni di euro sono stati raccolti finora mediante sms, progetti e in fine i grandi concerti tenutisi a Bologna e Reggio Emilia.

Con l'ausilio dei fondi raccolti da enti pubblici e privati, singole persone e associazioni varie, molto si è potuto fare anche sul fronte scolastico: sono stati 450 gli edifici danneggiati, ma all'inizio dell'anno erano già funzionanti 30 prefabbricati modulari e 28 edifici temporanei. Una situazione provvisoria, che ha però garantito a tutti gli studenti un banco da cui assistere alle lezioni.

E a rendere visibile la sinergia tra il mondo della scuola e quello del lavoro, a Mirandola, proprio lo scorso 20 maggio c'è stata l'inaugurazione del nuovo Campus biomedicale: si tratta di un laboratorio chimico, fisico e biotecnologico che sarà utilizzato per le attività didattiche e formative di due scuole superiori della città, che già ospita una multinazionale, leader del settore biomedicale.

La ricostruzione ha coinvolto anche i luoghi di culto: la Caritas ha potuto donare i cosiddetti centri di comunità, ovvero dei locali prefabbricati sufficientemente ampi per una varietà di utilizzi a servizio dei parroci, così come delle associazioni e degli stessi Comuni. Per quanto riguarda le chiese, così come gli edifici storici, l'intento condiviso dai più è quello di salvare quello che già c'è, anche se ogni Comune ha poi deciso come agire: a Medolla il 29 maggio è stata inaugurata una nuova struttura parrocchiale, costruita in tempi record con materiali all'avanguardia. Un edificio costato oltre 1 milione di euro, per il quale la diocesi di Modena ha promesso il sostegno economico (finora sono arrivati 100 mila euro), ma restano un bel po' di debiti da estinguere.

È vero che un anno è passato e tanta strada è stata percorsa, tuttavia il cammino da fare è ancora in salita ed ora si avverte la fatica. I cavi di acciaio, le gru, le transenne e le impalcature che delimitano e cercano di sostenere gli edifici, le chiese, le abitazioni sono ancora immediatamente visibili. Balzano infatti agli occhi di chi magari vuole fare anche solo una semplice passeggiata con la famiglia nel centro storico della propria città. L'augurio è che quei cavi possano presto essere rimossi. Quei cavi d'acciaio – inutile negarlo – stringono un po' anche il cuore della gente.

Tiziana Nicastro

IL NUOVO LIBRO DI EZIO ACETI



MA COS'hai NELLA TESTA? Come educare i giovani alla libertà Con DVD allegato

Ordina
il libro cartaceo
dal tuo libraio
di fiducia
o scaricalo
in formato
digitale
nei migliori
store online



Effatà Editrice
effata.it/L7402809
80 pagine • € 12,00
ISBN 9788874028092